Anno XV. **Lunedì, 13 Gennaio 1862** **N. 13**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 19; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. = A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 12 GENNAIO

INAUGURAZIONE
DELLA
SOCIETA' DEL TIRO NAZIONALE

Abbiamo nel foglio precedente annunziato essere stato inaugurata ieri da S. A. R. il principe Umberto, la Società del tiro nazionale.

Siamo ora lieti di pubblicare il discorso del Principe ereditario, che è il primo atto della sua vita politica.

Il figlio di Vittorio Emanuele vi esprime sentimenti nobili e generosi che l'esempio domestico e dalla nazione, della quale dovrà reggere i destini, non può che rafforzare.

E gl'italiani leggendo quel discorso, vi troveranno argomento a sperare viepiù nell'avvenire della patria comune, pensando come il giovane principe esordisca nella sua carriera in modo sì degno, ed animato dagli stessi affetti che commuovono i petti di tutti i liberi cittadini.

Benchè fosse universalmente noto che gli augusti figli di Re Vittorio Emanuele sono educati all'amore patrio ed all'esercizio di quelle virtù che rendono grandi le dinastie, associandole indissolubilmente alla vita nazionale, è tuttavia di conforto il vedere il principe Umberto, render pubblica testimonianza de' suoi pensieri e delle sue idee liberali.

La nazione se ne congratula con lui come d'un'arra preziosa di concordia, di unione e di forza. I principi che interrogano i voti de' popoli per soddisfarli, e che nell'amore del pubblico bene attingono energia di azione e fermezza di consigli, lungi dal cercare di tener inerme il cittadino, comprendono la convenienza di armarne il braccio, e di chiederne il valido concorso per la difesa patria. Un principe che si affida alla nazione, è sicuro in mezzo al popolo armato, il quale ha con lui comunanza di sentimenti e di volere. E questo concetto elevato non poteva essere svolto meglio di ciò ch'è stato nel discorso di S. A. R. il principe Umberto, che è il seguente:

« Signori,

« Nel mio esordire nella vita politica, varia e profonda è la soddisfazione che prova l'animo mio nell'assumere l'onorevole ufficio di vostro presidente. Ne sono grato al mio amatissimo Genitore, il quale appaga il grande desiderio ch'io aveva d'incominciare a rendere qualche servizio alla patria. Io ho ferma fiducia che la istituzione, alla quale poniamo opera darà in Italia quei mirabili risultamenti, dei quali la vedemmo feconda in varie contrade.

Noi porremo le nostre cure a dirigerla allo scopo di aumentare le forze e le difese della patria e di addestrare la gioventù italiana nell'armi, sicchè tutto possa concorrere a compiere l'impresa nazionale.

« Il tempo è propizio ai nostri intendimenti, perchè l'Italia ha bisogno di avere la certezza che nel giorno della lotta e del pericolo potrà trovare un soldato in ogni suo animoso cittadino. E già nell'esercito, orgoglioso delle sue antiche glorie e delle nuove, e nelle virtù dei capitani, gl'italiani vedono il simbolo e la prova dell'unità nazionale; le mirabili imprese dei valorosi volontari, accorsi da tutte le provincie d'Italia, ci addimostrano quanto possiamo ottenere dal nostro popolo, diffondendo in esso l'uso e l'abitudine delle armi.

« Accostumando la nazione in questo nobile esercizio, manterremo sempre più vivo il sentimento della concordia italiana e quell'entusiasmo cittadino che si traduce in maturi propositi. Io sono lieto di potere associare la mia all'opera di voi, illustrissimi signori, in vantaggio di questa patria instituzione. Servire il paese è la mia naturale ambizione, l'ho appresa nella storia della mia famiglia, nel sacrificio del mio magnanimo avo, l'ho appresa, o signori, nel grande spettacolo che l'Italia ha dato ai miei giovani anni. »

A questo discorso rispose il generale D'Angrogna colle seguenti parole:

Non scorgendo nessuno de' miei colleghi nella vice presidenza, è dover mio, io credo, di presentare in nome della Direzione all'A. V. R. gli omaggi del nostro rispetto e della nostra immutabile devozione verso il figlio di un Re magnanimo, che vuole in questo giorno solenne per noi dare alla intera nazione italiana due grandi e non dubbie prove del suo immenso affetto; la prima col costituire una Società veramente nazionale del Tiro, la seconda coll'avere permesso all'A. V. R. di accettarne la presidenza nell'atto di esordire alla vita politica qual Primo Figlio d'Italia.

L'intera nazione ne accolse con giubilo lo annunzio. Ella che va debitrice più di tutti al Re del suo riscatto, parto di gran mente, opera dell'armi, e che solo coll'armi può completarsi e sostenersi.

A voi, illustre Principe, tocca ancora una bella parte, quella cioè di animare e di educare gl'italiani tutti al maneggio utile delle armi che sapranno ove d'uopo adoperare per la difesa della comune patria, e se nel giorno del pericolo ogni figlio d'Italia potrà rispondere alla chiamata del suo Re a cui deve libertà e indipendenza, sarà vostro il merito di avergli colla educazione e coll'esempio procurata quella perizia nelle armi che lo mise in grado di ben meritare del Re e della Patria.

Viva il Re! — Viva l'Italia! — Viva il Principe Umberto!

COMMISSIONI D'IMPOSTA.

Il ministro di finanze ha nominato, tempo fa, una numerosa commissione, della quale fanno parte non meno di sei deputati, li onorevoli Cini, Broglio, Fenzi, Allievi, Torrigiani e Raeli, coll'incarico di esaminare un gravissimo progetto di legge per la tassazione generale della ricchezza mobile. Presidente della commissione era S. E. il conte di Revel, senatore del regno. Ma quando si venne, dopo lunghe discussioni, alla votazione sulle basi fondamentali della legge, essendo prevalso a grande maggioranza il partito di adottare il principio della tassazione diretta della rendita, abbandonando il sistema della tassazione indiretta degl' indizi, il conte di Revel, che fu della minoranza, dichiarò di non poter più prender parte alla compilazione di un progetto di legge ch'egli avrebbe poi creduto dover suo di combattere in Parlamento, e si dimise dalla carica di presidente. Il sig. ministro, in vece di nominare egli stesso un nuovo presidente, lasciò che la commissione lo scegliesse nel proprio seno, e rimase eletto l'on. deputato Broglio. Per questo incidente non c'è più nella commissione alcun rappresentante del Senato. Quantunque noi siamo decisi propugnatori di quel grande principio costituzionale della prevalenza della Camera elettiva in materia d'imposte, tuttavia ci pare che trattandosi di un argomento così nuovo e importante e d'un progetto di legge molto ingegnoso, per quanto ci si dice, ma anche molto complicato, sarebbe conveniente che il signor ministro pensasse ad aggiungere alla commissione un qualche onorevole senatore che potesse poi giovare alla migliore discussione della legge quand'essa verrà presentata all'approvazione del Senato.

I FATTI DI CASTELLAMARE

Riceviamo da Palermo la seguente corrispondenza, la quale ci reca più estesi e precisi ragguagli de' fatti di Castellamare e più ancora delle cospirazioni della reazione in Sicilia, delle sue relazioni con Roma, de' suoi mezzi e delle sue speranze.

Le considerazioni che vi si fanno sono gravi e meritano tutta l'attenzione del governo e del paese:

Palermo, 8 gennaio.

A quest'ora conoscete i fatti di Castellamare. La sommossa fu sedata abbastanza in tempo, perchè le fila erano distese in parec-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Un Olocausto alla colpa, *offerto dal sig. C. Rusconi sotto la forma di dramma in quattro atti al pubblico del teatro Carignano. — Le rappresentazioni del teatro Regio.*

Egli accade talvolta che gli accidenti i più comuni, le circostanze più usuali ed insignificanti valgano a darci la soluzione di problemi che parevano inesplicabili, e ci presentino come ovvia e naturale la spiegazione di misteri e di fenomeni che si tenevano per incompresibili. Un pomo che casca sul naso di un matematico, una lampada che oscilla dinanzi agli occhi di Galileo, una pignatta che scoppia nel laboratorio d'un chimico o giovarono a sradicar inveterati pregiudizi o condussero a meravigliose scoperte, che hanno mutato, come suol dirsi, la faccia del mondo. Ed a sua volta la rappresentazione d'un dramma del sig. Carlo Rusconi al teatro Carignano ha rivelato a me, che non sono un Newton nè un Galileo, ma che nel giudicare di cose drammatiche vorrei almeno quel tanto di autorità che Molière accordava alla sua Laforêt, ha rivelato, dico, chiara, lampante e precisa la recondita e misteriosa cagione, che fa così a casaccio distribuiti i premii del nostro concorso drammatico.

Sì, o signori: la rappresentazione dell'*Olocausto alla colpa* del sig. Rusconi fu per me la scoperta d'un nuovo mondo, fu una scintilla elettrica che scosse la mia corta intelligenza, fu un lampo che fece balenare ai miei occhi la verità. Perchè quand'io udii che la damigella Emma del sig. Rusconi tanto poeticamente ed arcadicamente si dilettava del rezzo delle ombrose piante e dello innocente gorgheggio degli augelletti nel bosco, io compresi tosto perchè nel *Dopo morto* del sig. Torelli si fosse premiata la ingenua predilezione della sig.a Teresa per le oche, le anitre, i piccioni e tutta la rispettabile famiglia dei più o meno utili animali di *basse-cour*. Quando vidi l'*Olocausto* del signor Rusconi calcato sullo stampo dei drammi che regnavano sul teatro vent'anni fa: quando strabiliai ai suoi colpi di scena: quando il vidi correr dietro ai suoi personaggi all'ombra delle piramidi, alla cascata del Niagara, alle sorgenti inesplorate del Nilo, sulle sabbie moventi dell'istmo di Suez, e nelle foreste vergini dell'America, io compresi perchè al sig. Rusconi, membro della commissione del concorso, fosse venuto il grillo di andar a cercare in Inghilterra la *Caduta di una dinastia* del sig. Gattinelli ed avesse trovato rispondere alle esigenze del nostro teatro contemporaneo quelle disquisizioni teologiche e politiche e quelle declamazioni, delle quali s'è tanto usato ed abusato dal 1848 in poi. E trovai che i ruggiti poetici di *Spartaco* erano fiori di rettorica eloquenza, erano la quintessenza del bello estetico quando mi vidi innanzi la finta pazzia del Guglielmo del sig. Rusconi. E trovai che i *Cavalieri* Gherardi Del Testa e Giacometti erano maestri nel rappresentarci tipi educati alla più cavalleresca e squisita cortesia, ed erano profondi conoscitori degli usi e delle convenienze di società, quando vidi, nel dramma del signor Rusconi, un servo accorrere ansante e trafelato a prevenirci dello arrivo della padrona di casa nel primo atto, e quando vidi questo stesso servo-modello annunciare ad un sol tratto: *I signori e le signore invitate.....*

— Basta, basta! direte voi! eccoci oramai abbastanza istrutti del come la pensi il signor Rusconi in cose drammatiche. Ma e i suoi colleghi? E Romani? e Brofferio! e Caracciolo di Bella? e Giorgini?

— Date tempo al tempo, o lettori. Se Romani e Brofferio, assorbiti nel vortice della commissione, abdicarono al buon gusto antico e si fecero dimentichi d'un glorioso passato letterario, ci giova sperare che tosto o tardi un pomo, una lampada, una pignatta od una scenica *produzione* qualunque ci rivelino altresì gli intendimenti drammatici dei signori Caracciolo di Bella e Giorgini, sicchè, risalendo all'origine delle cose, siane dato di poterci rendere ragione del loro retto giudicare.

— Ed il signor Desanctis che sancì il voto della commissione?

— Bah! che andate ora mai cercando! Sua Eccellenza ha fatto come sogliono fare tutti i ministri passati, presenti e futuri: depose la giubba antica, subì una metamorfosi e s'è fatto altro uomo da quello che era il dì innanzi. Appena pose il piè nell'anticamera del ministero, lasciò alla porta i sandali polverosi e modesti che gli avevano servito meravigliosamente nel faticoso cammino del critico, dov'ebbe giusta rinomanza di acuto e di valentissimo, e, trasformato in Eccellenza, firmò forse quel decreto, che dovrebbe essere onorevole diploma di gloria letteraria, come avrebbe firmato la nomina d'un usciere od il decreto che dà pensione alla vedova di un impiegato.

Senonchè *cosa fatta capo ha*: e poichè a nulla più giovano le mie querimonie sul passato, meglio è il guardare al presente, sperando nell'avvenire.

Ho però i miei larghi dubbi s'io stia davvero nell'*oggi* ragionando del dramma del sig. Rusconi. Imperocchè, incominciando dal titolo, che diresti rubato a Calderon della Barca od a Lopez de Vega, e venendo allo argomento ed allo sviluppo di questo *Olocausto alla colpa*, io ci trovo, non gli intendimenti e le aspirazioni del nostro teatro contemporaneo, ma le reminiscenze del passato e la impronta d'una scuola che fu. Ci trovo un dramma — nel suo genere non privo di merito, lo ammetto di buon grado e per obbligo di coscienza — ma che mi arieggia troppo davvicino gli *Antony*, le *Terese*, le *Clotilde di Valery*, cioè una maniera drammatica, la quale — senza far questione di morali tendenze e senza rientrare di bel nuovo in un campo di più elevate idee, già oramai abbastanza discusse e giudicate — nella sua materiale espressione, riesce più a colpire ed affascinare che non a convincere, e cerca nel fatto, nella risultanza, direi quasi, sintetica d'una passione spinta agli estremi quello effetto scenico, che oggidì il teatro tende con assai più di verità e di logico rigore a raggiungere coll'analisi delle passioni e collo studio psicologico del cuore.

Non nego che talora questa tendenza analitica, coll'essere soverchia, nuoccia e costituisca fors'anche a sua volta un difetto del teatro moderno: ma qui è però sempre un progresso.

E poichè di questo nuovo indirizzo del teatro non volle o non seppe tener conto il sig. Rusconi, io non dirò altro di questo dramma, che, scritto un quindici o vent'anni sono, avrebbe procacciato allo autore quel più lusinghiero trionfo, che oggi gli sfugge.

Rimarrebbe a scrivere del teatro Regio: ma per quest'oggi dormano ancora sonni tranquilli e si godano la quiete..... del limbo il Profeta, gli Anabattisti, l'orchestra e la nobile Direzione teatrale. Il mio collega, appendicista musicale, è ancora per pochi giorni lungi da Torino per involontaria assenza ed io amo lasciargli libero campo al suo cômpito.

Non tacerò tuttavia che iersera venne in buon punto a ristorare la cadente fortuna di quelle scene l'*Otello* di Rossini, dove non pochi applausi ottennero il sig. Pardini e la sig. Borghi-Mamo. Se poi tutti gli sterminati applausi fossero davvero meritati e se in mezzo al luciccare dell'oro non ci fosse per avventura un po' di orpello, spero possa dirlo quanto prima a voi, o lettori cortesi e pazienti, il mio collega di appendice.

chi altri luoghi lungo il litorale settentrionale dell'isola, le quali non ebbero tempo di manifestarsi.

Non si può peraltro essere sicuri che altri tentativi non iscoppino più tardi. Quel di Castellamare avrebbe potuto essere impedito da una polizia più vigilante. Che Castellamare fosse il centro della reazione borbonica era cosa notoria, com'erano notorie le frequenti relazioni che hanno quei di Castellamare con Civitavecchia pel commercio del loro vini; com'era notoria l'andata d'una deputazione di quegli abitanti a Roma, e la ottenutane esenzione dai dazii pel loro traffico negli Stati Pontificii; com'era notorio l'adunarsi in quella località di una quantità di tristi soggetti. Le rapine e le atrocità commesse furono non poche. La congiura di cominciare con una rissa, finì col saccheggio e le uccisioni. Restarono tra gli altri vittime il comandante la guardia nazionale ed il delegato di pubblica sicurezza. Quando giunsero le truppe, i più facinorosi carichi di bottino, si diedero quasi tutti alla fuga; de' rimasti si fece aspra vendetta. Una quarantina furono presi coll'armi alla mano e fucilati. Tra essi due preti. I soldati quando sbarcarono, toccarono sensibili perdite. Il capitano Mazzetti rimase ucciso, due altri ufficiali ed una ventina di soldati feriti. Il movimento era borbonico, sebbene mascherato col berretto frigio. Non è però improbabile che vi fosse eziandio sotto taluno del partito d'azione, e poichè i due partiti si danno la mano e lavorano insieme.

La maggior parte, però sembra, non pensassero a politica, e non avessero altro pensiero che di rubare. Intanto se il governo non istà più vigilante e non spiega maggior energia, noi ci troveremo in imbarazzo. Il partito d'azione è più vivo od ardente che mai.

Qui già da alcun tempo si bucina, sia per farsi qualche dimostrazione, e temesi che sia per scegliere il 12 di questo mese, in cui ricorre l'anniversario della rivoluzione del 1848 e si deve inaugurare una statua a Garibaldi. Le ispirazioni vengono dal noto comitato di Genova, e sarebbe omai tempo che il governo ci pensasse. Questo mese sarà assai pericoloso per la Sicilia a motivo della leva. Se gli agitatori lasciano passare questa occasione per far nascer guai, hanno sempre minor probabilità di riuscita. È bene che la luogotenenza cessi. Le provincie lo desiderano, specialmente quelle della costa meridionale. Gli stessi palermitani sapendo che non può durare, ne vogliono pronta la caduta, poichè vedono in essa un potere incerto, debole, esautorato dal governo e dall'opinione pubblica.

Togliamo dal *Giornale Ufficiale di Sicilia* i seguenti ragguagli sui fatti di Castellamare:

Per autorevoli rapporti avuti siamo in grado di offrire più precisi ragguagli intorno a' dolorosi fatti, di cui è stato ultimamente teatro il comune di Castellamare del Golfo. E noi veniamo nella loro shiettezza a metterli sotto gli occhi del pubblico, astenendoci per ora da qualsiasi comento.

Il primo del novello anno, verso le ore 3 pom. videsi in vari punti del detto comune un aggirarsi inquieto e minaccioso di parecchi individui armati; e sulla via Garibaldi presero specialmente a tirarsi molte fucilate alle grida di *abbasso la leva, morte ai liberali, viva la repubblica*. Di un subito si vide anche inalzare una bandiera rossa.

Il delegato di pubblica sicurezza accorse coraggioso unitamente a un suo figlio, tentando colla parola ridurre al dovere i tumultuanti; per tutta risposta ebber tratti addosso molti colpi di fucile, e furono ben fortunati a rimanerne illesi. Accorsero a quella scarica i pochi carabinieri reali colà stanziati e il giudice di mandamento; ma, visto voltarsi il fuoco anche contro loro, furono nella necessità d'indietreggiare, e di ricoverarsi l'uno in casa dei signori Coppola, e gli altri nella loro caserma.

Poco dopo i medesimi carabinieri si trovarono aggrediti, circondati, sopraffatti dal numero, disarmati nella detta caserma.

I tumultuanti si dirigevano in seguito contro la casa del comandante della guardia nazionale. Attaccato da presso, oppone quel prode quella resistenza che la certezza di una morte vicina sa inspirare ai generosi. Fu sparso il suo sangue ed insieme quello di una giovane figlia. Per mano de' feroci assassini la casa andò in fiamme. Andò in fiamme ugualmente la casa della famiglia Asaro, che diede altre vittime al loro furore. Poi furono manomessi e bruciati l'ufficio e l'archivio comunale, l'ufficio doganale, la cancelleria mandamentale: seguì la uccisione del signor Antonino Calandra, e l'incendio dell'abitazione del medico dottor Calandra; al percettore fu tolto il numerario che trovavasi in casa di oltre a 200 ducati.

Così passavasi quella luttuosa notte; all'alba del 2 le grida di *morte a' liberali* ricominciarono a funestare le vie. Dopo lungo stormeggiare qua e là senza freno nè scopo, alle ore 10 a. m. i tumultuanti assalivano a fucilate la casa del delegato di sicurezza, signor Fundarò, il quale, trovando inutile ogni resistenza, rendevasi vinto a quell'orda frenetica, che con angoscioso alternare gridava morte e grazia a vicenda. Prevalse quest'ultimo partito; ed egli e il sindaco Marc'Antonio ebbero a chiamarsi debitori di somigliante favore a quelli che avevano fatto loro gustare a lenti sorsi il calice del l'agonia.

Il sotto prefetto di Alcamo, che fino a quell'ora nessuna notizia aveva ricevuto di quelle deplorabili scene, al primo annunzio spediva persona ad indagare il vero stato delle cose, con obbligo di riferirne a' RR. carabinieri, militi a cavallo e truppa di linea da cui l'avrebbe fatto seguitare; e li spediva difatti, con istruzione di non avventurarsi entro il paese se non dopo sicure informazioni avute.

Luego il cammino si potè veramente conoscere come la sommossa avesse un carattere alquanto grave, e il maresciallo de' carabinieri inchinava al consiglio di chi dissuadeva dal cimentarsi in sì scarso numero. Il comandante de' militi a cavallo signor Varvare, spinto da improvvido ardire, spronò con quattro de' suoi verso la città; sperava che la voce e la presenza di lui, nella sua qualità di pubblico ufficiale, imporrebbe a que' tristi; ma ne fu crudelmente deluso al suo ingresso, e pagava colla propria vita e con quella di due de' propri compagni una troppo generosa fiducia. I tumultuanti, imaginando allora che dietro il Varvaro vi fosse altra forza, corsero ad affrontarla, profittando del favore degli aspri monti che dominano la strada per cui quella forza sarebbe proceduta. Questa era composta di 27 soldati di linea comandati da un sottotenente, di sei carabinieri ed altri militi: insufficiente nucleo a fronte del numero che si trovarono incontro. Sostennero bravamente il fuoco per ben tre ore.

A rinfiancarli era mosso da Alcamo il capitano comandante col resto della sua compagnia; questi credette fermarsi e diresse un messaggio al sotto-prefetto in Alcamo, aspettando nuovi ordini; il sotto prefetto stimò bene richiamarlo a tutela di quella sede principale del circondario, ove non lasciò di disporre perlustrazioni dei carabinieri che battessero le vicinanze, e pattuglie nell'interno della città, mettendosi egli stesso a capo di parecchi civili ed animosi giovani.

Il prefetto di Trapani, dalla sua parte, avuta appena notizia de' fatti, dirigevasi al maggiore comandante di un battaglione di truppa, il quale, per cambio di presidio, da Trapani trovavasi in marcia per la via di Palermo; e lo esortava, attesa la novità del caso, a muovere invece per Castellamare. Faceva inoltre partire per la volta medesima la pirocannoniera *Ardita*. Spediva tutta la forza di militi a cavallo che fosse sul momento disponibile, come pure facea trasferire sul luogo il delegato di marina signor Antonino La Barbera.

La luogotenenza generale del re in Palermo ebbe il primo avviso degli scoppiati tumulti alle ore 5 p. del giorno 2 per dispaccio di Alcamo, partito da quella città alle ore 4. E fu immantinente disposto e co' mezzi più celeri che il battaglione di linea, il quale, reduce da Trapani, era in Calatafimi, marciasse su Alcamo e Castellamare; che il vapore *Monzambano* salpasse da Palermo per Castellamare con truppa e con a bordo il maggior generale Quintini, a cui si diede il comando di tutte le forze. Si sussidiarono i comuni vicini; si organizzò un servizio di staffette; si mandarono militi a cavallo. Fu insomma provviste come le emergenze portavano.

Le truppe imbarcate sul *Monzambano* arrivarono alle 4 della mattina del 3; ma lo sbarco non si operò che a giorno. È falso che da' tumultuanti si fosse cercato impedirlo con due piccoli pezzi di artiglieria. Le truppe misero piede a terra senza opposizione. Avanzatesi nel paese, furono aggredite a fucilate; si rispose vivamente: ridottisi su per la sovrastante montagna, i tumultuanti ne furono sloggiati con alcuni colpi di cannone tratti dal *Monzambano* e dall'*Ardita*. Nello scontro avuto fu a deplorare acerbamente la morte del bravo capitano Mazzetti, e quella di un sergente de' bersaglieri, oltre le ferite toccate ad un ufficiale e a taluni soldati.

Il battaglione di Calatafimi era intanto arrivato in Alcamo verso il mezzogiorno del 3. Non avendo preso cibo nè riposo, dovè fermarsi quivi alcun poco; e partitosi non prima delle ore 2 1|2 p. m., arrivava in Castellamare presso alle ore 6. Il sotto-prefetto marciava colla vanguardia di quel battaglione. Giunto in Castellamare, trovò l'ordine già ristabilito, ordinato il disarmo: seppe inoltre che sei de' colpevoli, presi colle armi alle mani e in atto di far fuoco contro le truppe, furono fucilati; di costoro tre non vollero palesare il loro nome, uno fu un tristo prete imbrancatosi fra quella sanguinaria ribaldaglia. Le cura tanto del nominato sotto prefetto che dell'onorevole maggior generale Quintini si sono quindi rivolte a dare ordine e norma per le indagini politiche e per la punizione de' rei. Si è stabilita una commissione composta del giudice, del sindaco, del delegato e di due altri onesti cittadini per la ricognizione di coloro che possonsi lasciare rientrare impuni nel paese. Si è ordinato al sindaco di convocare immediatamente la giunta e il consiglio municipale per le operazioni richieste dalla urgenza del comune.

Oggi il sunnominato funzionario e il maggior generale Quintini si trovano in Alcamo, ove l'opera di alcuni malvagi ebbe pure, ma invano, cercato attentare con esecrabili mezzi alla pubblica tranquillità; e quivi si è anche ordinato, ed è in corso un disarmo.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 9 corrente:

Mentre i coscritti di Tufillo (Abruzzo Citra) erano in marcia per Chieti col loro sindaco, un tal Amodio Marcolengo cercò persuaderli a non continuare il loro cammino. I coscritti per tutta risposta lo disarmarono e lo arrestarono al grido di *viva Vittorio Emanuele, viva l'Italia*.

Gaeta 8 — Una pattuglia uscita ieri scontrò cinque briganti, l'un de' quali fu ferito mortalmente e gli altri fuggirono, gittarono le armi e varii oggetti.

Leggesi nella *Patria*:

La sera del 5 in S. Anastasia il capitano del 7 di linea, colà stanziato, Desiderato Caire, col sottotenente Carlo Ventura, insieme al sig. Raffaele Sersale, di quel comune, recavansi la sera del 4 corr. a passeggiar fuori del paese, sulla strada che mena a Somma. Dopo alquanto camminato, nel ritornare indietro, viddero da un podere alla loro sinistra venir loro incontro due incogniti, che alla vista de' tre, fingevano deviare il loro cammino. Dimandati da quelli chi si fossero, risposero essere gente del paese.

Dopo poco riapparivano, — ingiungendo a' tre di fermarsi, e contemporaneamente tirando due schioppi di sotto ai mantelli in cui erano avvolti, — loro li scaricavano contro, ferendo gravemente il sottotenente Ventura. In pari tempo altri colpi erano scaricati da varii punti contro il capitano; ma non arrivarono a colpirlo. I due intanto si diedero alla fuga; e, per quante indagini si sieno fatte, non si è riuscito a rinvenir le loro tracce. È da supporre che facciano parte di una piccola banda di mascalzoni, che infestano le campagne, rubando ciò che possono e spaventando quelle popolazioni.

I soldati del 7, che son in gran parte di queste provincie, — animati da spirito eccellente — sono corsi animosi sulle tracce dei malfatori, e siamo sicuri che li snideranno dalle tane in cui sono, per vendicare il loro disgraziato sottotenente Ventura, che la mattina del 5, in seguito delle ferite prodottegli dai colpi degli assassini, finiva di vivere.

Leggiamo nel *Paese*:

La gente che attende al commercio ha inviato al Parlamento un ragionato indirizzo, coperto di numerosissime firme, col quale si chiede la formazione urgente di una legge che prescriva la circolazione presso noi delle monete decimali in oro, siccome nelle altre provincie dell'Italia superiore, per ogni sorta di contrattazioni. Questo provvedimento se fosse più a lungo ritardato, il commercio ne avrebbe danno considerevole. I capitali oggi hanno libera circolazione stante le difficoltà, e lo scapito che s' incontra nel far accettare pagamenti in oro in luogo d' argento.

Togliamo dal *Nazionale*:

Fra le le dimostrazioni borboniche merita special menzione quella che alcuni giorni sono fecero le nuove *maestrine* de' miracoli. Dodici di queste non vollero prestare il giuramento e si fu obbligati dopo varie trattative di rimandarle a casa.

Quando si è voluto risalire alle cause — non è sempre difficile, checchè ne dica Virgilio, lo scovrire *causas rerum* — si è trovato l'opera dei confesseri. Pare anzi che tre reverendi e rugiadosi padri gesuiti si siano introdotti nei confessionali, e han trovato modo di far giungere la loro voce a' memori cuori delle antiche alunne di Maria Teresa di Austria. Ci contenteremmo che questi tre fossero i soli gesuiti penetrati in Napoli. Dimenticavano che la delegazione del porto è così ben provveduta di uomini che è piottosto da maravigliare se Francesco II e Maria Sofia non vi sono ancora sbarcati. Se fosse altrimenti, come farebbe la Camorra? Bisogna che tutti vivano; deve esser massima di ogni governo.

— *La lune de miel* è finita, e la *lune de miel* delle ordinanze è fra noi, di otto giorni. Infatti ieri, allo spirare dell'ottavo giorno, son ricomparsi gli accattoni, i quali, fra l'altro, avean preso i loro antichi posti colle solite piaghe e ulceri e grucce, nella scala di Chiaia e all'entrata della Villa. Anche qualche mercante ambulante, in ispecie pescivendoli, ha cominciato a ristabilire il suo mercato negli antichi siti.

— Le nuove truppe che annunziammo ieri sbarcate o vicine a sbarcare in Manfredonia per tutela della sicurezza pubblica della provincia di Capitanata consistono ne' tre battaglioni dell' 8° reggimento di linea partito ultimamente da Milano.

CRONACA VENETA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

31 *Dicembre* 1861.

Al tornarsene che farà in breve l'imperatore d'Austria alla sua regale residenza di Vienna, potrà dire veramente d'aver passato le feste natalizie in seno al suo popolo. Popolo di soldati, popolo d'impiegati, popolo di spie, le quali ultime mostrarono tanto zelo e furono così malaccortamente adoperate, da formargli ala dovunque ei passasse, precorrendolo e seguendolo in ogni suo movimento. Talchè si può dire che in questa circostanza esse fossero diventate ciambellani di S. M.

I veri ciambellani poi, i titolati vedendosi sgarati da coteste nuove guardie del corpo, chiesero ed ottennero di presentarsi in numero di venti a deporre ai piedi di S. M. l'omaggio della loro inalterabile fedeltà e sudditanza. Di questi venti non vi decliniamo i nomi perchè non ci siamo curati di ricercarli.

In questa occasione della venuta dell'imperatore fra noi la polizia della capitale veneta si rafforzò di alcuni agenti delle singole provincie, i quali furono chiamati telegraficamente a Venezia a tener d'occhio que' cotali che dalle rispettive provincie avessero potuto per avventura giungere a Venezia. Non sappiamo se si debba allo zelo di uno di codesti agenti provinciali lo sfratto da Venezia toccato ad un povero galantuomo che s'era colà ridotto per molteplici e pressanti affari.

Era questo un'ingegnere che partiva da Padova di buon mattino e contava di tornarsene in sulla sera alla propria casa; epperò non appena giunto a Venezia si diede in tutta diligenza a sbrigare i suoi negozi. Adocchiato da uno de' tanti agenti di polizia che stormeggiano d'attorno alla stazione della ferrovia fu da questi seguito. E il vedere siccome l'ingegnere si mostrasse moltissimo affaccendato, ed ora sostasse in un caffè a scrivere, ora accedesse a questa e quest'altra casa privata entrando, uscendo, ritornando, l'agente si pensò d'aver propriamente colto nel segno un congiurato. E la sua convinzione giunse a tale che senza ulteriori dilazioni, e precisamente, vedi caso! nella curia patriarcale, lo agguantò e lo condusse alla polizia. Quivi dopo lunga attesa introdotto alla presenza del commissario, gli s'intimò senz'altro di tornarsene a casa sua, coll'obbligo di presentarsi all'ufficio di polizia ogniqualvolta i suoi affari lo chiamassero a Venezia. L'onesto ingegnere non potè a meno di soggiungere che ove non gli avessero fatto perdere un paio d'ore d'inurbana attesa alla polizia, egli se ne sarebbe ritornato spontaneamente come soleva fare di frequente e come aveva in animo di fare in avvenire. Le solite frasi dei tempi difficili, dei tempi eccezionali furono dal commissario adoperate a giustificare il brutto tiro. Ciò serva di avviso a tutti coloro che hanno la disgrazia di essere, o il mal vezzo di parere affaccendati, invece di perdere il tempo come la maggior parte dei galantuomini. Durante il soggiorno di S. M. a Venezia i cittadini devono muovere cheti e gravi come gente che è tutta quanta sotto il vigile e sospettoso sguardo della polizia. La quale sa accogliere di volo ogni detto, ogni atto, ogni pensiero fabbricando su tali elementi tutto un atto d'accusa.

E giacchè siamo a Venezia, fermiamoci. Ciò che ha fatto il ministro Schmerling rispetto al consiglio dell' impero circondandosi di deputati che meravigliosamente si presentano ad una diuturna e flagrante violazione del principio annunziato con tanto scalpore della parificazione cioè di tutte le nazionalità, fece in piccolo il podestà di Venezia conte Pietro Bembo. Egli seppe attorniarsi di assessori ignoranti, e di 20 o 25 consiglieri ambiziosi, e con costoro provvede assai bene agli interessi del municipio.

Lo sproloquio con cui aperse l' ultimo consiglio che fu stampato nella *Gazzetta ufficiale* non ebbe altro scopo che di affermare ciò che non avea bisogno di affermazione, essere cioè il cômpito del podestà unicamente amministrativo, e di conchiudere con una staffilata di cattivo gusto ai suoi avversari. Inutile il dire che i venticinque consiglieri presenti plaudirono, chi per sistema, chi per cortigianeria, chi per automatismo. Intanto il comune contratterà un prestito di 150 mila fiorini. Nè l' erario comunale può trovarsi in mani migliori di quelle del conte Bembo e dei suoi assessori. Saranno molto vantaggiosamente impiegati i denari dei cittadini per illuminare sfarzosamente la piazza, per festeggiare gli arrivi e le partenze ed i ritorni dei principi, per innalzare goffi padiglioni all' appredo dei teatri a comodo delle loro maestà imperiali, e per pagare la tassa d'ingresso nei teatri stessi agli impiegati municipali ogniqualvolta la polizia lo desidera e il decoro richiede che il teatro sia colmo a festeggiare la presenza di S. M. e a mostrare colla *spontanea* accorrenza il giubilo della popolazione. Un municipio che si presta a così indegne commedie è indegno non solo della fiducia ma perfino del compatimento del suo paese.

Se non che i veneziani sono troppo assennati per lasciarsi andare per ciò a improntitudini e a violenze. Essi si governano con tutta la sapienza e la moderazione di un popolo civile. Essi lasciano senza punto addarsi che il conte Bembo si affatichi intorno a *l'Auguste Maitre*, e che *l'Auguste Maitre* prenda sollievo dalle grandi cure di stato andando nei paduli lagunali a caccia di anitre selvatiche e di gabbiani.

Sia poi per effetto delle fatiche della caccia o degli inchini del conte Bembo, sembra essere accaduto che Francesco Giuseppe dimenticasse oggi le promesse di ieri. Il monumento a Marco Polo con tanta magniloquenza pochi dì sono annunziato, non si farà; è però invece che i 100 mila fiorini che il monarca costituzionale avea a quello scopo decretati sul pubblico erario, saranno per le istanze del conte Bembo convertiti in un soccorso al municipio per il più pronto ristauro del palazzo dei duchi di Ferrara, conosciuto col nome di Fondaco dei Turchi.

Per quanto gli allori del brigantaggio napolitano vadano ogni giorno sfrondendosi, pure appariscono ancora sì rigogliosi da turbare il sonno dell' i. r. truppe austriache squartierate fra noi; sicchè con brutta vicenda vanno alternando le scene di violenza e di sangue

con quelle del furto e della rapina. Nella provincia di Vicenza si può dire esistere un vero ed impune brigantaggio. Le pattuglie militari deputate a perlustrare le strade comunali e postali pensano invece a perlustrare le borse. Si amicano qualche cattivo soggetto del paese che serve loro di guida e procedono con esso alle loro operazioni. Nel 27 dello scorso mese venne, per esempio, aggredito sulla via che conduce da Valdagno ad Arzignano certo Marzotto, negoziante, il quale per altro riuscì a salvarsi in grazia della velocità del suo cavallo. Ma egual ventura non toccò al suo agente che l'accompagnava, il quale venne ucciso da una palla nel capo. All' indomani sulla strada di Lonigo vennero spogliati due carattieri nel giorno 3 presso Brendola e ad un terzo presso la Gualda di Montebello, certo Pedron nella sera 2 corrente fu colto da due colpi di fucile sulla grande strada che mena a Verona. Il giorno 17 al signor Costantini vennero rubati 4 cavalli nel suo stabile di Vigardolo. Nel giorno 5 corrente l'affittuale del dottor Beggiato venne derubato di tutti i denari che portava indosso da 4 soldati sulla grande strada che mena a Cittadella poco lungi da Vicenza. A Badia di Polesine certo Giovanni Tesin, fittaiuolo della famiglia Treves, trovandosi nel pian terreno della sua casa, una sera del decorso mese udì un rumore sospetto al primo piano, sicchè, dato di piglio al suo archibugio mosse difilato verso la scala per iscoprire che fosse, quando gli si affaccia un ulano che insieme ad un suo camerata aveva scalata la finestra del primo piano, e collo squadrone sguainato gli si scaglia contro domandandogli i denari e minacciandole della vita. Ma il bravo uomo non si smarrì d'animo e gli lasciò andare una archibugiata a bruciapelo che stese l' ulano morto sui gradini della scala. Il compagno all'udire lo scoppio saltò dalla finestra e si slogò una spalla. L'uccisore fu arrestato e processato, ma l'affare era così palmare che non non si potè condannarlo. Soltanto gli si tolse il porto d'armi perchè altra volta fosse più comodo e impune l'accesso agli altri ulani di buona volontà. A Montegliano presso Udine insorse una viva rissa fra contadini ed usseri per le incomportabili esigenze di questi ultimi in fatto di alloggio. Si venne alle mani e nella mischia toccarono gravi ferimenti da ambe le parti. Oggi il paese è tranquillo sotto uno stato d' assedio cui non manca che il nome.

Nell' i. r. corpo della gendarmeria v'hanno pure certuni che non sono da meno dei soldati accennati. Due gendarmi aggredirono di nottetempo presso Bovolon nel basso Veronese un carrettiere e spogliatolo d' ogni suo avere lo stesero a terra appressandone la testa alla ruota del carro, poi, data una frustrata al cavallo, la ruota passò sulla testa del carrettiere lasciandola orribilmente sfracellata. Volle caso che un testimonio non visto dell'orrenda scena potesse precorrere i gendarmi al paese e denunciare al giudice il barbaro omicidio. Perquisiti i gendarmi, si trovarono loro indosso gli oggetti appartenenti all'infelice carrettiere. È dovere di giustizia il notare siccome que' gendarmi fossero tedeschi. L'istituzione di questo corpo costò somme enormi, poi fece così infelice prova da doverne modificare profondamente l'istituzione, la quale quanto sia ottima non da questo solo fatto puossi argomentare, ma da mille altri meno barbari, ma alle popolazioni non meno incomportabili ed esosi.

Taccio gli altri innumerevoli furti e le violenze e le provocazioni, essendo noi pur troppo giunti a tale da annoverare quelli soltanto che costano la vita a taluni di noi.

Il piano dell' istruzione pubblica nella monarchia austriaca da presentarsi all' esposizione mondiale di Londra, e che io vi ho già annunziato nella *Cronaca* precedente, procede alacremente e sarà corredato di numerosi ed importantissimi documenti. Fra i quali sono da annoverarsi non ultimi *i saggi di calligrafia* e di *comporre* degli studenti cominciando dalla prima classe inferiore delle scuole elementari e procedendo all' insù. Questi documenti mostreranno a chiare note e in onta ai malevoli che l'*A B C* della monarchia austriaca non è per nulla inferiore a tutti gli alfabeti del mondo civilizzato.

A rendere frattanto gli alunni degni di presentare i loro lavori al gran certame venne fatta a' giorni scorsi una perlustrazione a tutte le scuole strappando a que'fanciulli dalla camicia, o dal vestito, o dal collare ogni bottone, ogni spillà, ogni anellino, ogni gingillo che ricordasse in qualche modo o i tre colori, o l'Italia, o Garibaldi, o Vittorio Emanuele; così si vive qui, palleggiati continuamente tra vessazioni ridicole e vessazioni sanguinose, tra violenze dell'autorità e violenze degl' insubordinati dipendenti, tra spogliazioni di birbanti e spogliazioni di ladri.

Leggiamo nel *Constitutionnel* :

Una corrispondenza di Vienna ci dipinge come assai tese le relazioni della Prussia coll' Austria. Va tant'oltre da dire « essere necessaria da entrambe le parti molta prudenza per ristabilire su di un piede, se non amichevole, almeno in rapporto colle esigenze diplomatiche, che la loro rispettiva situazione crea tra le due principali potenze della Germania. »

Ma siccome questo stato di cose, certamente esagerate, non è in fondo che la vecchia querela dei due stati che aspirano con una eguale cupidigia all'egemonia tedesca e che data almeno dal tempo di Federico il Grande e di Maria Teresa, noi crediamo che non siavi alcun pericolo.

La *Presse* di Vienna informandoci che la tranquillità è ora ristabilita nell'Erzegovina ed il Montenegro, ci porge, sullo stato interno di questo paese, importanti relazioni. La dinastia regnante sarebbe minacciata da un partito che penserebbe di togliere il potere alla famiglia Radowich. Noi lasciamo alla *Presse* di Vienna la responsabilità di questa notizia, come pure i commenti con cui l'accompagna.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Università di Torino. Domenica, 19 corr., alle ore 3 pom., il dottor Prospero Padoa inaugurò nella grand'aula della R. Università degli studi di Torino un corso libero di storia della medicina. Egli lo proseguirà tutte le domeniche alla stessa ora.

Concerto Casella. Le sale Montù si sono aperte venerdì (10) con un concerto dei coniugi Casella. Vi assisteva l'eletta società di Torino. Dei meriti del cav. Casella violencellista abbiamo fatto cenno altra volta in queste stesse colonne. In detta sera ebbimo poi campo di ammirare la sua valentia nel trarre, da uno strumento così difficile, note e melodie che valsero ad attirargli gli applausi del pubblico. Anche la di lui consorte, signora Lacombe Casella, soddisfece alla generale aspettativa nel sonare il pianoforte. La signora Casella lo suona in un modo che si può dir quasi nuovo. Francese d'origine, italiana di cuore, ha il segreto di commuovere col suo stromento. Un terzetto di Maycever per piano, violino e violoncello, diede principio alla serata ed invero fu interpretato come lo doveva, avendo poi anche contribuito nella parte del violino il signor Sibilla, che si distinse per il metodo ed accento artistico, di cui è fornito.

Il cav. Casella eseguì una melodia di sua composizione, intitolata: *Bianca*, che piacque e si ebbe gli applausi generali. La signora Lacombe suonò sul piano, il *Torrente* pezzo composto dal di lei fratello, signor Lacombe, nome illustre ed ornamento dell'arte musicale di Parigi.

Vi furono altri pezzi che ottennero gli universali encomii. La signora Carolina Ferni, che il pubblico saluta da molti anni come violinista, si produceva in detto concerto facendo grata sorpresa nel cantare una bella composizione del maestro Bragr, con accompagnamento del flebile suono del violoncello.

La serata fu chiusa con una fantasia sulla *Sonnambula* del Casella, eseguita dall'autore. Le melodie del Cigno siciliano in mano del Casella, non potevano essere con maggior effetto interpretate.

Infortunio. — Leggesi nel *Lombardo* di Milano dell'11 corrente :

« Ieri l'altro due onesti coniugi recavansi a visitare alla cascina D'Imnè, comune di Giussano, un tenero bambino che avevano affidato alle cure di una nutrice.

« Soddisfatti dello stato in cui lo rinvennero, invitarono la balia ad una refezione all'osteria, e frattanto stimarono opportuno riporre il bambino nel letto stesso della nutrice, alla cui estremità collocarono uno scaldino ripieno di fuoco. Ma questo, durante la loro assenza si rovesciò e fece andare in fuoco tutto il letto. L'intenso fumo che sortiva dalle finestre avvertì i carabinieri che in quella abitazione avveniva un incendio; questi accorsero, gettarono acqua sul letto che abbruciava, ma in cui si rinvenne il cadavere abbrustolito del ragazzo che vi giaceva.

« Quanto tal scena abbia dovuto contristare gli onesti genitori, è più facile l'immaginare che il descrivere. »

Premio per la panificazione. — Il consiglio comunale di Bologna nella seduta del 9 corrente ha stabilito un premio da L. 3,000 a L. 10,000 a chi avrà attuato, c renderà di pubblica ragione un modo di panificazione più pronto, più economico, e più perfetto con differenza assai notevole sui metodi attuali, a giudizio di una commissione da nominarsi dal consiglio e in base di uno speciale regolamento compilato dalla giunta.

Arresto di disertori. — Ci scrivono da Pergola, 5 gennaio :

Il giorno 3 del corrente verso 1 1/2 pomeridiane giunse avviso al sindaco che alcuni disertori si trovavano nel vicino comune di Montesecco. Alle 2 pomeridiane si pongono in marcia il tenente della nazionale Ugo Domeniconi, il sergente Gaià Luigi, il caporal furiere Luigi Geronzi, con i nazionali Lodoli Emidio, Vitali Secondo, Vitali Filippo, Sensi Odoardo, Franceschini Sisto, Sensi Mario, Mariotti Vespasiano, Cingolani Carlo, Cattarini Fortunato, Bartoli Vincenzo, Tinolfi Mario, Josti Fortunato, Giustini Michele, ed il brigadiere dei carabinieri reali Bonizzi 1° Cesare.

Giunti alla fornace di Sterleto cinque chilometri circa da Pergola, discoprirono alla distanza di un cento metri ventisei disertori napolitani evasi dal deposito di Fano, militarmente vestiti, armati di baionette, scuri, e ronchi fermati su lunghi bastoni come usano i briganti di Napoli. Vedute costoro il poco numero dei nostri, si disposero immediatamente in tiragliatori sul pendio della collina tentando così di rendere più difficile il circondarli. Il tenente avendo già disposti i suoi uomini in un piccolo centro che formano anche la avanguardia composta dei più risoluti, cioè del furiere Geronzi, Lodoli e Vitali Secondo, e tutti gli altri in due ali, ordinò di avanzarsi, e a passo di corsa si lanciarono sui disertori : ma questi non potendo resistere a quell'impeto, in numero di diciasette si ridussero nella strada, ed in numero di nove si raccolsero in altro punto lontano venti metri circa dal primo. Lodoli che con indicibile ardore erasi dal centro scagliato sui disertori, solo e avanti a tutti si trovò a fronte dei nove. Intimò loro la resa, ma questi invece facendosi forti per quanto glielo permetteva la breve dimensione delle armi loro in confronto della carabina, tentano circuirlo e sopraffarlo : uno gli lancia una baionetta che lievemente lo scalfisce nel collo, un altro gli scaglia una scure che con l'occhio lo colpisce nel petto. Allora il Lodoli menò con la carabina a diritto e rovescio : con tre colpi tre ne atterra, e degli altri che gli sono sopra, uno ne trafigge con più colpi di baionetta ; ma intanto i tre caduti si rialzano e siccome uno di essi tentava aggredirlo alle spalle, gli vibra più colpi di baionetta e lo lascia semivivo sul terreno. Gli altri due, sopraggiunto Vitali Secondo, sono fatti prigionieri, e cinque si danno alla fuga. Completa sarebbe stata la fortuna di questo scontro, se contemporaneamente non fosse accaduto un fatto lagrimevole. Il Geronzi che trovavasi pure il primo a fronte dei diecisette disertori che stavano sulla strada intimò loro di arrendersi, ed attaccatosi corpo a corpo con la guida dei medesimi, con la propria arma che si esplose, rimase ferito mortalmente nel ventre. Vitali Filippo che lo crede colpito dalla guida, le tira un colpo che gravemente lo ferisce. Intanto il tenente ed il brigadiere fanno eseguire una conversione a parte dei soldati in modo che trovandosi dall'altra il rimanente, circuiscono i fuggiaschi e li fanno prigionieri. Diviso l'animo per la custodia dei medesimi e per la cura dell'infelice Geronzi ferito, il tenente ebbe l'accortezza di far rinchiudere i disertori entro la vicina fornace ove bastarono due sole sentinelle per custodire 18 prigionieri. Insomma 16 guardie nazionali fecero prigionieri 18 disertori, uno ne uccisero, e due ne lasciarono mortalmente feriti : dei nostri, Geronzi non sopravvisse che poche ore, e Lodoli lievemente offeso al collo e contuso al petto. Lode al bravo ufficiale Domeniconi che mostrò il massimo sangue freddo, energia e somma accortezza : al coraggioso Emidio Lodoli che mostrò grande valore, a tutti i nazionali ed al brigadiere Bonizzi. Sempre cara poi resterà la memoria del valoroso giovine Luigi Geronzi, caporale furiere che già si coprì di gloria sotto Civitella del Tronto, allorchè era caporale nel 21 battaglione dei bersaglieri, e dove ebbe onorevole menzione. Il giorno dopo, dei cinque disertori rimasti fuggitivi, due furono presi dai reali carabinieri e tre in una casa di campagna dal tenente Giovanni Bertiboni con i suoi figli. Oggi è morto allo spedale l'altro disertore ferito: la guida dà a sperare guarigione.

NOTIZIE POLITICHE

Ieri sera non siamo stati a tempo di dare notizie della formazione del seggio presidenziale delle riunioni della maggioranza.

Esso è composto dei seguenti deputati: Lanza, *presidente:* Lafarina, Baldacchini, Minghetti; Chiaves, Capriolo, Finzi, Lacaita.

L'*Agenzia Reuter* ha un dispaccio da Berna in data del 9 corrente nel quale è detto che il governo pontificio ha finalmente risposto alle proposte della Svizzera relative alla separazione dei paesi appartenenti al canton Ticino ed ai Grigioni dalle diocesi di Milano e di Como.

Il governo federale non stima che quella risposta si possa accettare.

La giunta eletta dal consiglio dell' impero per esaminare i bilanci presentati dal ministro Plener, ha fino dalle prime adunanze respinto la proposta del governo di aumentare di sette milioni di fiorini la dotazione del ministero della marina.

— Il prodotto della tassa di bollo sui giornali fu in Austria nel 1860 di 514,907 fiorini e quello della tassa sugli annunci di 48,752 fiorini. I giornali viennesi pagarono una gran parte di questa somma, vale a dire 316,838 fiorini per la tassa di bollo e 15,548 per la tassa sugli annunci. L' aumento in confronto dell'anno 1859 fu per la tassa di bollo di 16,724 fiorini e di 4493 per la tassa sugli annunci.

Il *Wanderer* osserva con ragione che queste cifre sono la più eloquente confutazione degli argomenti portati in campo dai fautori della tassa di bollo sui giornali. In un anno in cui l' andamento delle cose politiche eccitava al più alto grado la curiosità dei lettori quella tassa diede poco più di un mezzo milione di fiorini!

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 4 all'11 gennaio.

Le Borse d'Europa si sentirono tutte come sollevate da un gran peso, al ricevere la notizia che i due commissari confederati arrestati a bordo del *Trent*, venivano restituiti. Il timor d'una guerra tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti aveva contribuito molto nel mese scorso ad accrescere le incertezze e l'atonia degli affari, ed era naturale che, cessando, gli affari ripigliassero. La speculazione che contava persistentemente sul ribasso, sorpresa dall' avvenimento, si è ritirata momentaneamente e non ha cercato di resistere al movimento di rialzo che si era manifestato in tutte le piazze.

Per la rendita italiana il rialzo non aveva aspettato le notizie dell'America. L'anno 1861 finiva lasciando il 5 0|0 a 64 80, ossia 62 30, staccato il *coupon* semestrale. Sia per effetto della straordinaria depressione, sia pel contante che più abbondantemente s' impiega nella rendita in questa stagione, i corsi sono saliti a 63, 63 50, 64, 64 25. Spinti un po' troppo in fretta, ricaddero a 64 ed eravi anche mollezza alla nostra Borsa a questo prezzo, il giorno 8; ma la notizia di Londra ha accresciuto il sostegno ed i corsi salirono a 64 25, 64 50, 64 75, 64 80, guadagnando così in pochi giorni l'interesse semestrale.

Questo movimento regolare, non può considerarsi come prossimo ad arrestarsi. La speculazione al ribasso non ha abdicato; ma per ora i suoi sforzi non hanno probabilità di riuscire, opponendovisi i corsi ancor troppo bassi ed il contante, che in questi giorni ha realmente una non indifferente importanza. Ma tutto dipende dalle disposizioni di Parigi, ove sembra che siano migliorate e dovranno migliorar ancor più in seguito, quando siano finiti i versamenti che tanto hanno pesato sugli affari da quattro mesi a questa parte.

L'anglosardo, raro sul nostro mercato, è sostenuto a 77 e 77 50 : i corsi di questo fondo dovrebbero provare qual margine vi è al rialzo della rendita italiana, quando l'imprestito sia classato e le piazze liberate da tanta quantità di titoli oscillanti.

Le azioni della Banca si sono anch'esse avvantaggiate della nuova situazione e salirono a 1245, 1250, 1255, 1258, rimanendo a 1250 a contanti e 1255 per fine corrente.

In altri valori non si fecero affari.

La Cassa di sconto di Torino ha annunziato il riparto del semestre scaduto in L. 8 35, la Cassa generale di Genova non distribuisce che il 5 0|0; crediamo che la Cassa del commercio distribuisca per ora il 5 0|0 riserbandosi di proporre nella prossima assemblea il riparto de'benefici risultanti dal bilancio. Se si considera che tutti gli stabilimenti hanno della rendita, che a'prezzi degli ultimi giorni di dicembre rappresenta una perdita sensibile, i benefici sono ancor soddisfacenti e quanto alla rendita, continuando il movimento di rialzo, la perdita del 1861 si convertirà in beneficio per l'anno corrente.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 12 gennaio.

Il capo banda Michele De Biase fu ucciso in uno scontro nel bosco di Ripa Candida.

Si ha da Gaeta che il fratello di Chiavone con tre briganti presentossi al colonnello Lopez.

Prestito italiano 1861, 64,50.

Parigi, 12 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: L' imperatore ha nominato il maresciallo Magnan gran mastro dei frammassoni di Francia per tre anni.

Lo stesso *Moniteur* reca un decreto che regola l'imposta sulle trasmissioni delle azioni ed obbligazioni estere. L' imposta sarà percetta sulla metà del capitale, se i titoli siano negoziabili in Francia e all'estero; sulla totalità, se circolino particolarmente in Francia.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

AVVISO IMPORTANTE

PER IL RISPETTABILE PUBBLICO

Solamente sino al 31 gennaio

e non più tardi dovrà essere venduta la rimanenza della grande partita di l rie qui sotto descritte e che consistono ancora in

1600 PEZZE DI TELA VERO LINO

1800 DO INE FAZ OLETTI DA NASO ULTRAFINI DI TELA BIANCA

e colorati

Per qualunque circostanza la vendita dovrà cessaro col 31 corrente, ed è percò che mi trovo in dovere d'invitare questo rispettabile Pubblico ed in ispeci i signori Commercianti di approfittare di questa occasione favorevole il più presto possibile, onde giungere in tempo, e prima che questi generi siano smerciati ad ltri, a un prezzo incredibilmente basso.

Per la veracità del lino come anche per l'esattezza della bracciatura si presta qualunque garanzia.

Qui segue l'Elenco dei prezzi fissi, bassi, come ognun vede, senza paragone:

UNA PEZZA DI	Tela Casalinga di puro filo di lino, di metri	22	che costava fr. 32	ora a fr.	16
	Tela senza apparecchio id.	» 22	id. » 40	id.	» 20
	Tela fina di Svizzera id.	» 22	id. » 48	id.	» 22
	Tela Corame id.	» 28	id. » 56	id.	» 28
	Tela d'Irlanda id.	» 28	id. » 64	id.	» 32
	Tela di Slesia id.	» 22	id. » 56	id.	» 28
	Tela d Olanda id.	» 28	id. » 76	id.	» 38
	Tela per 6 camicie da uomo id.	» 17	id. » 60	id.	» 30
	Tela di Romburgo id.	» 30	id. » 80	id.	» 40
	Tela del Belgio id.	» 38	id. » 100	id.	» 50
	Tela fina di Brabante id.	» 38	id. » 120	id.	» 60
	Tela fina di Costanza id.	» 38	id. » 140	id.	» 70
	Tela fina di filo ritorto, senza apparecchio	» 41	id. » 180	id.	» 90
	Tela fina di Batista, senza apparecchio	» 38	id. » 200	id.	» 100

UNA DOZZINA DI	Fazzoletti bianchi di puro filo costavano	fr. 8	ora fr.	4
	Id. id. più fini id.	» 10	id.	» 5
	Id. id. più grandi id.	» 12	id.	» 6
	Id. id. d'Irlanda id.	» 16	id.	» 8
	Id. id. di Costanza id.	» 20	id.	» 10
	Id. id. sopraff. per dame id.	» 24	id.	» 12
	Id. turchini per prenditore di tabacco	» 14	id.	» 7
	Id. id. di tela Costanza finissimi	» 40	id.	» 20

Una dozzina Tovaglioli per caffè (*déjeuner*) che costavano fr. 5 ora fr. 2 50
Id. id. per pranzo id. » 16 id. » 8

Tovagliata in pezza, al metro . . . . » 1, 1 50. 2 fino a fr. 2 50
Tovaglie grandi, come pure tappeti da tavola, caduno fr. 5, 6, 8, 10, 15 fino a 20

Specialmente faccio osservare che i miei Servizi da tavola (*Garnitures*) di finissimo damasco di Fiandra per 6, 12, 18 e 24 persone, come anche 300 dozzine di Asciugamani, il di cui basso prezzo è già a tutti noto, verranno ora venduti

PER LA METÀ DEL MEDESIMO

A chi farà acquisto per la somma di fr. 150 avrà in **Premio** una mezza dozzina di Fazzoletti di tela sopraffini, una dozzina di Tovaglioli damascati, un Tappeto da tavola con sei adatti Tovaglioli.

Il locale della vendita è situato in Via Nuova, accanto al Profum. Sampò, *rimpetto al Magazzino Livornese, vicino a Piazza Castello.*

S. METH.

IL COLTELLINAIO SARTORIS MICHELE

Ha trasferto in via di Po num. 29, rimpetto al caffè Nazionale, il suo negozio e laboratorio già in Piazza Vittorio Emanuele num. 16.

Avendo ora un vasto locale per laboratorio e potendovi occupare una maggior quantità di operai, trovasi in grado di potersi incaricare di qualsiasi lavoro ed eseguirlo con precisione e sollecitudine.

Il negozio trovasi già fornito di un copioso assortimento di strumenti d'agricoltura di modelli perfezionati, di strumenti per *chirurgia* e *veterinaria*, utensili per arti diverse, *rasoi*, *forbici*, *coltelleria* da tavola e da tasca, *temperini* ecc., il tutto di bontà garantita.

Egli trovasi pure fornito di una quantità di *sciabole* per ufficiali e per furieri, *appie*, *daghe* a sega, *pistoloni* ecc. per zappatori della guardia nazionale e per guardie a fuoco.

Vendita all'Asta pubblica

DI TERRENO FABBRICABILE

in questa Città, borgo S. Salvario.

Il mattino del 21 gennaio p., ore nove, avanti il notaio collegiato certif. Teppati Guglielmo, via Arsenale, N.o 6 p. 2.o si procede all'incanto di un terreno fabbricabile caduto nel fallimento di Pietro Franceseo Quaglia di Bastia posto ove sovra, di are 622, 42, 85. (giornate 16, 33, 7, 7) diviso in otto lotti di cui il primo di are 103, 82 50, giornate 2, 72, 6, a lire 47 caduna . . . . L. 4,879 77

Il secondo di are 85 67 36 (giornate 2 24 10 4) a L. 49 caduna ara . . . . « 4,198 »

Il terzo di are 86 12 7 (giornate 2 26 05) a lire 54 caduna ara . . . . « 4,650 52

Il lotto quarto di are 101 80 59 (giornate 2 67 2 4) a lire 68 caduna ara . . . . « 6,922 80

Il lotto quinto di ara 71 12 82 (giornate 1 86 8 3) a lire 55 caduna ara . . . . « 3,912 05

Il lotto sesto di are 62 24 73 (giornate 1 63 4 6) a lire 50 caduna ara . . . . « 3,112 37

Il lotto settimo di aro 41 00 88 (giornate 1 07 7 7) a re 53 caduna ara . . . . « 2,173 46

Il lotto ottavo di are 70 61 90 (giornate 1 85 4 2) a lire 64 caduna ara . . . . « 4,519 62

I detti lotti, dopo incantati separatamente, saranno riuniti in un solo ed esposti al prezzo delle offerte fatto od a quello risultante dalla perizia come avanti indicato, e sotto le condizioni di cui nel tiletto 18 corrente mese, del quale non che dei titoli relativi si potrà aver visione nell'ufficio del notaio sovra nominato in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti*, *ingorgamenti*, *asmi*, *catarri*, *impettigini*, *micranie*, *scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservar la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Abbiamo annunziato l'arrivo in Torino del signor **C. Armand** oculista ottico di Parigi inventore dei nuovi occhiali con cristalli purificati a curve convergenti. Questi nuovi occhiali convengono a tutte le viste indebolite dall'età, dal lavoro o dalle malattie. Successi che egli ha ottenuti al suo ultimo passaggio sono una sicura garanzia della felice applicazione dei suoi nuovi occhiali. Il sig. **C. Armand** riceverà ancora 10 giorni in Torino tutti i giorni dalle 11 alle 4, via Doragrossa, n. 11, primo piano.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista*

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, 39 bis.* — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianchi e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capell te eshic e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e s confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 32,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 58,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 24, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di stagno stampate col sigillo di **Barry Du Barry e C.**, *senza di che non possono essere genuine.*

			Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
» di lib.	1	» 4 50	» di lib.	2	» 18 —
» di lib.	2	» 8 —	» di lib.	5	» 38 —
» di lib.	5	» 17 50	» di lib.	10	» 62 —
» di lib.	12	» 36 —			

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

CURA ISTANTANEA DEI CALLI AI PIEDI

durezze, occhi di pernice fra un dito e l'altro, e unghie incarnate, senza far tagli o dar sensi del più lieve dolore.

Il sig. SIÈGEL, distinto callista di Parigi, garentisce di non impiegare più di cinque minuti per estirpare i calli i più incarnati e che le persone appena operate potranno sortire come d'ordinario con delle più strette calzature senza sentir nessun dolore ed il minimo inconveniente. Tiene consulto tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom., via Barbaroux, n. 29, piano primo — Si reca anche a domicilio.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Fasta Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl'*infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedirà in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 1,300.

LUIGI BOSCO *fabbricante di* **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**, via Barbaroux, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*, e piazza Castello, n. 5, Torino.

CRINOLINE

W. S. e C. H. THOMSON

Fabbricanti brevettati

Londra, Parigi e New-York

Questo genere di sottana, che per la sua leggerezza, forma e durabilità si raccomanda da per sè, ed è ora universalmente preferita ed adottata in Europa ed America, è rispettosamente annunciata al Pubblico in Italia. I signori grossisti e dettaglianti avranno la lista dei prezzi coi disegni delle varie forme indirizzandosi al sottoscritto.

Ogni sottana porta il nome dei detti fabbricanti col loro contrassegno di Brevetto annesso.

Deposito generale per l'Italia presso **Giorgio Henderson**, N. 17, *Piazza Raibetta* — Genova e si trovano presso ogni rispettabile negozio del regno.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

PEDIGNONI (*engelures*), **Crepature** (*crevasses*) guariti perfettamente in 24 ore colla pomata infallibile della farmacia inglese di P. PARISS, 28, piazza *Vendome*, Parigi. *Prezzo L.* 2 50.

Vendita a *Torino* da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fonquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un'*idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchiti*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, soprattutto all'Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti e male preparati.

Onde impedire quest'abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d'etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall'Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un'istruzione in *Italiano* e da un'altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi Ravizza Riva Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carboue